



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche gli habitatori delle marine siano più astuti de gli altri. Quis. 9.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

*Ani compositum ex tempore clare pronunciauit, & c. hoc est
Conditoris tumulum video flagrantem.*

E quello del purificarsi con l'acqua all' entrar de' tempj; onde l'autore del libro *De morbo sacro*, attribuito ad Ippocrate, così tradotto. *Deus itaque est, qui maxima, ac sceleratissima peccata purgat, ac purificat, & liberatio nostra existit: ipsique terminos templorum, ac delubrorum designamus, ut nullus, qui non purus sit, eos transcendat. Et ingressi respergimur, non velut qui inquinemur, sed si quod etiam prius scelus habemus, purificemur, & c.*

Perche gli abitatori delle marine siano più astuti de gli altri.

Quisto IX.

Platone nel 4. *De legibus*, non volle, che le Città ben poste, e ben ordinate fossero meno d'ottanta stadi vicine al mare, *Ne multos ac varios mores, simulque prauos contraherent, nam cum mercibus, & pecunijs Civitas repletur, delosi animi instabiles, & infidos mores parit, & c.* La cagione adunque dell'astuzia procede, perche le genti di marina, per la comodità, che hanno di nauigare, tutte ordinariamente al traffico, e alla mercatanzia si dāno; e pel guadagno, che cauano dal contrattar vantaggiosamente co' forestieri, e co' mercatanti di altre nazioni astuti, e fraudolenti, che tengono commercio con esso loro, fanno l'abito ne gli stessi costumi. Vi s'aggiugne, che le genti di marina sono per ordinario pouere di poderi, e di beni stabili per la strettezza del territorio; non hauendo essi mai, che per metà in paragone de gli altri, per rispetto del mare: e per lo più scogli, e monti, estendo le spiagge, e le pianure maritime, quasi sempre d'aer poco salubre, e perciò inabitate, onde quando ben' anche non volessero darsi all'astuzie, e alle sottigliezze della mercatura, e de' traffichi maritimi, vi farebbono in ogni modo spinti dalla necessità: e anticamente v'era il prouerbio, *Maritimi mores*, che significaua instabili, astuti, e fraudolenti costumi. Il Cardano ne' suoi libri *De subtilitate*, *Vbi arbores (ait) radices in imum terra non demittunt, homines infidi sunt, & inconstantes: seu quod immodica siccitas, seu mutatio ventorum frequens, mobilia, ac leuia mortalium ingenia, atque ideo infida, & inconstantia reddat.* Ma più fondatamente fauellò Cicerone, che disse, *Carthagenenses fraudolentos, & mendaces non genere, sed natura loci fuisse: qui propter portus suos, multis, & varijs mercatorum, & aduenarum sermonibus, ad studium fallendi studio questus vocabantur.*

Aristotile nondimeno nella sua *Politica* loda, che i siti delle Città sieno vicini al mare per più sicurezza, e per maggior comodità di prouedersi di vittuaglie. E non v'hà dubbio alcuno, che le Città maritime per ordinario sono più ricche, più possenti, e più forti delle situate infra terra. Ma noi non cerchiamo hora questo: ma la cagione perche gli abitatori delle marine sieno più astuti de gli altri, ilche senza dubbio viene dalle cagioni assegnate di sopra, (parlando però delle marine, che hanno porti sicuri) percioche doue non è porto, non si può trafficare co' forestieri, ne valersi d'astuzie per guadagnare con esso loro.

Come